



«*VIA I MERCANTI DAL TEMPIO*» (cfr. *Gv* 2,13-25)
QUARESIMA/PASQUA 2024

(Circolare 12/2024)

Prot. 255/24

A tutti Confratelli della Provincia
e della Custodia del CIAD-RCA

e p.c.
alle sorelle Clarisse Cappuccine

alla Famiglia Francescana
di Puglia, Molise e Campania

SEDI

*«La Pasqua non è la celebrazione di un avvenimento passato.
L'alleluia non risuona per quel che fu.
La Pasqua proclama un inizio, che ha già deciso il futuro più remoto.
Risurrezione significa che l'inizio della gloria è già cominciato.
E ciò che è così cominciato è qui che si sta compiendo»¹.*

Karl Rahner

Fratelli cari, il Signore vi dia pace e consolazione!

Il nostro cammino in questo tempo di Quaresima è ormai inoltrato e la Liturgia ci sollecita continuamente ad un rinnovamento della vita interiore, mediante passi concreti di conversione al Signore Gesù, l'unico capace di renderci persone nuove, pacificate e guarite dai "mali" che rattristano l'animo umano e che lo rendono infelice, spesso incapace di emanciparsi da forme superficiali e deleterie di apparente soddisfazione. L'inquietudine, causata dalla ricerca della verità e della felicità, ci spinge in questo tempo a cogliere, con onestà intellettuale, i segnali di una deriva esistenziale e spirituale che, sempre di più, vengono generati da un "umanesimo" fortemente antropocentrico. Pensare di "poter fare tutto da soli", di essere noi la misura di noi stessi, sulla

¹ K. RAHNER, *Che cos'è la risurrezione. Meditazioni sul Venerdì santo e sulla Pasqua*, Queriniana, Brescia 1992³.



base di un'intrinseca capacità naturale di autodeterminarsi nelle scelte e negli approcci relazionali con persone e/o cose, diventa molto deleterio e non favorisce assolutamente quel cambiamento continuamente invocato in Quaresima e che non corrisponde semplicemente ad un atto di totale cancellazione di una vita passata, poco coerente con la fede che professiamo.

Dovremmo avere sempre presente che, per il credente cristiano, i parametri del vero e del nuovo umanesimo possono essere rintracciati solo nella persona di Gesù Cristo. Il Convegno ecclesiale di qualche anno fa, a Firenze, ha messo molto a fuoco questo tema, che rimane perennemente attuale per la Chiesa. Il Santo Padre, Papa Francesco, in quella occasione, nel discorso del 10 novembre 2015, ad un certo punto ha detto: «Possiamo parlare di umanesimo solamente a partire dalla centralità di Gesù, scoprendo in Lui i tratti del volto autentico dell'uomo. È la contemplazione del volto di Gesù morto e risorto che ricompona la nostra umanità, anche quella frammentata per le fatiche della vita, o segnata dal peccato. Non dobbiamo addomesticare la potenza del volto di Gesù. Il volto è l'immagine della sua trascendenza. È il *miserordiae vultus*. Lasciamoci guardare da Lui. Gesù è il nostro umanesimo. Facciamoci inquietare sempre dalla sua domanda: "Voi, chi dite che io sia?" (Mt 16,15)».

Il versetto successivo del passo evangelico citato dal Santo Padre nel suo discorso e che pone in evidenza la professione di fede a cui, in risposta alla diretta domanda del Signore, giunge l'apostolo Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,16), ci aiuta ancora di più a cogliere il senso dell'umanesimo cristiano. Chi è Cristo? Potremmo rispondere con le parole della *Gaudium et spes*: Cristo è l'uomo nuovo. Egli svela non solo il mistero del Padre e del suo amore, ma conduce l'uomo a scoprire la sua identità, rivela «pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione [...]. Egli è "l'immagine dell'invisibile Iddio" (Col 1,15) è l'uomo perfetto che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio, resa deforme già subito agli inizi a causa del peccato. Poiché in lui la natura umana è stata assunta, senza per questo venire annientata per ciò stesso essa è stata anche in noi innalzata a una dignità sublime» (GS, 22).

Partendo da queste premesse, vorrei richiamare la pericope evangelica che la Liturgia ha proposto nella terza domenica di Quaresima. In essa cogliamo un atteggiamento inedito di Gesù. È un brano che ci fa molto riflettere. Narra uno degli episodi che mostra chiaramente la facilità con cui l'animo umano giunge a giustificare anche un comportamento scorretto dinanzi a Dio. Gesù, recandosi nel tempio, non ha incontrato fedeli cercatori di Dio, ma una ben



organizzata attività commerciale. L'evangelista Giovanni ha descritto la situazione in modo dettagliato, più minuzioso rispetto ai sinottici: «Trovò nel tempio quelli che vendevano buoi, pecore, colombe, e là seduti, i cambiamonete» (Gv 2,14). La tensione e l'attenzione dell'uomo si stava spostando su un'attività che allontana da Dio, perdendosi in logiche mendaci. L'evangelista, annotando che i cambiamonete erano «là seduti», ha voluto evidenziare una sorta di stabilità del sistema di commercio. Rovesciare i loro banchi significava, allora, capovolgere una mentalità deleteria e non rispettosa del luogo sacro, non rispondente a ciò che il tempio rappresentava: lo "spazio" destinato all'incontro con Dio. Ora, Gesù, oltre ad aver denunciato un modo sbagliato di "abitare" il tempio, ha cercato di far capire che esso non doveva più essere identificato semplicemente con l'edificio materiale, fatto di pietre, ma con il suo corpo, con la persona stessa del Figlio unigenito del Padre (cfr. Gv 2,19-22).

Se, dunque, fino ad allora la tenda (prima) e il tempio (dopo) rappresentavano il luogo della presenza di Dio, con la venuta di Gesù, egli stesso diventa il tempio, luogo che rivela e garantisce la presenza di Dio Padre nel mondo, che assicura le giuste relazioni, che le rende concrete. Luogo dove il Padre si rivela. È Gesù che ci fa capire come ci si comporta da veri uomini, pensati e amati da Dio, destinati alla comunione eterna con lui. Cristo è il vero Tempio di Dio, il *Santuario* in cui l'incontro con Lui si fa esperienza concreta di quel «misterioso scambio che ci ha redenti» (*Prefazio* di Natale III).

La riflessione sul vero Tempio ci spinge anche a considerare la rivalutazione del nostro "corpo" che, per il "vero Uomo", è riscattato nella sua più alta e originaria dignità: «Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!» (1Cor 19,20). Possiamo tradurre questa esortazione di Paolo nella sua accezione più usuale, che porta a considerare il corpo (*soma*) come una espressione di tutta la persona, come essere nella sua totalità, per cui si è chiamati a glorificare Dio nella propria vita e ogni esistenza, in ragione del Battesimo ricevuto, diventa tempio dello Spirito Santo.

Anche l'evangelista Giovanni parla dell'uomo come *dimora* di Dio, della Trinità: «Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. Se uno mi ama, osserverà la mia parola, e il Padre mio lo amerà



e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo a lui e faremo dimora presso di lui». (Gv 14,16-17.23).

Mi sembra, allora, che l'episodio evangelico della terza domenica di Quaresima possa aiutarci molto a comprendere che, probabilmente, anche noi, oggi, abbiamo bisogno di "farci" una «sferza di cordicelle» per scacciare dalla nostra vita quei "mercanti" che impediscono l'incontro autentico con il Signore e con i fratelli. Abbiamo bisogno di liberarci sempre di più da una mentalità che ci spinge a ragionare prevalentemente in termini di profitto, di tornaconto personale, di possesso, di favoritismo, dimenticando che le nostre relazioni (con Dio e fra di noi) per essere autentiche devono basarsi su altri parametri. È necessario purificarci da tutto ciò che ci induce a violare quello "spazio" destinato all'incontro con il Signore.

L'azione compiuta da Gesù, con forza, nel tempio di Gerusalemme, ci insegna il "santo vigore" per accelerare un solido e costante cammino di conversione. Non si tratta, quindi, di fare semplicemente delle "cose" per meritare l'attenzione e la benevolenza di Dio, ma di rendere fecondo quello "spazio" destinato all'incontro con Lui che, nella sua libertà, ha deciso di salvarmi (di salvarci).

Forza fratelli! Tale consapevolezza ci spinga ad aiutarci reciprocamente a guardare a Colui che è stato trafitto e che dalla croce vuole insegnarci la relazione più preziosa e più efficace per vivere e realizzare la nostra vera umanità: l'amore, che ricomponi i pezzi di una vita, a volte tanto frantumata dalle discordie, dai cattivi esempi, dalle incomprensioni, dalle aspettative deluse, dalle sofferenze fisiche e, non ultimi, dalle tentazioni e dai segni delle ricadute nei nostri peccati. Di questa relazione dobbiamo diventare esperti, di questo amore deve essere segno la nostra vita fraterna.

Sia l'amore, allora, il frutto più bello da far maturare nel tempo avvenire, fortificati da questa Quaresima che volge al termine, ma che ci spalanca il cuore alla speranza della Resurrezione del Signore. La sua Pasqua è già anche la nostra!

In questa prospettiva vogliamo anche accogliere e vivere i prossimi eventi ed appuntamenti fraterni.

Il prossimo 13 aprile ricorderemo il 25° anniversario di ordinazione sacerdotale di fr. Matteo LECCE, avvenuta il 17 aprile del 1999. Con lui



ringrazieremo il Signore nella chiesa di Santa Maria delle Grazie di San Giovanni Rotondo, alle ore 11,30. Tale circostanza ci consente di rivolgere, sin d'ora, anche a lui il nostro grazie per questi cinque lustri di ministero, passati soprattutto in un lodevole servizio alla nostra madre Provincia, insieme agli auguri di una lieta e lunga prosecuzione dell'opera iniziata da Dio venticinque anni fa.

A distanza di pochi giorni, poi, saremo coinvolti da una grande onda di benedizioni, per l'ordinazione presbiterale di due nostri giovani frati: i diaconi fr. Giuseppe PERRONE da Cerignola e fr. Claudio RICCI da Foggia. Fr. Giuseppe riceverà l'Ordine sacro nella città natale il 20 aprile, alle 18,00, presso la cattedrale di San Pietro apostolo, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di S. Ecc. mons. Fabio CIOLLARO, vescovo della stessa Diocesi. Il giorno successivo (21 aprile), fr. Giuseppe presiederà per la prima volta l'Eucaristia presso la chiesa parrocchiale della Beata Maria Vergine Addolorata di Cerignola, alle ore 11,00. Nel cuore del mese mariano, invece, l'11 maggio, alle ore 18,00, presso la chiesa di Santa Maria delle Grazie in San Giovanni Rotondo, verrà ordinato fr. Claudio, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di S. Ecc. mons. Giorgio FERRETTI, arcivescovo metropolita di Foggia. Il giorno seguente (12 maggio), fr. Claudio presiederà l'Eucaristia presso la parrocchia del Sacro Cuore di Foggia, alle ore 11,30. A questi nostri giovani fratelli, primizie che profumano della resurrezione di Cristo, esprimiamo la nostra intima gioia, che spero possa manifestarsi pienamente con una significativa partecipazione della Provincia.

Altro appuntamento che deve sentirci interpellati è quello promosso dal Servizio di Pastorale giovanile-vocazionale, il prossimo 25 aprile, a Sant'Elia a Pianisi. "La festa dell'alba", che ha come destinatari tutti i ministranti delle nostre realtà conventuali e parrocchiali (lo scorso anno vi hanno preso parte anche alcuni gruppi accompagnati da sacerdoti), diventa occasione per favorire conoscenze, scambi di esperienze, non solo fra i ministranti, ma anche fra coloro (frati e non) che curano tale ambito. Diventa pure un forte momento vocazionale. Esorto, dunque, i frati responsabili a non trascurare assolutamente l'impegno per una partecipazione, anche con pochi ragazzi, anche da soli.

Mentre esorto ancora i guardiani a favorire, nei propri conventi, eventi fraterni, come le ricorrenze onomastiche, divenendo, anche in questo senso, i primi animatori, sollecitando la presenza dei confratelli o consentendone la partecipazione, invito tutti i frati a partecipare alla "Pasquetta provinciale", il prossimo 4 aprile a Manfredonia (avvertire il segretario provinciale).



Infine, anticipo che nel prossimo mese di maggio inizierò la santa Visita presso le fraternità locali della Provincia. Modalità, tempi e ulteriori dettagli verranno comunicati nella prossima circolare.

Mentre vi rinnovo ogni buono auspicio per far maturare i duraturi frutti dello Spirito che opera in noi, vi ringrazio per il dono che siete, per il bene che operate nel nome e nel segno della fraternità evangelica a cui siamo stati chiamati per volontà di Dio.

Auguri, fratelli cari! Buona Pasqua!

Foggia, dalla Curia provinciale, 15 marzo 2024


fr. ANTONIO GABRIELLI OFM Cap.
Segretario Provinciale




fr. FRANCESCO DILEO OFM Cap.
Ministro provinciale

AGGIORNAMENTO TAVOLA DELLE FAMIGLIE

SAN GIOVANNI ROTONDO

fr. Graziano MAINOLFI

infermeria provinciale, confessore.